

CARITAS
DIOCESANA
COMO

UNA ATTENZIONE CHE RIGUARDA TUTTO IL MONDO

COSTRUIRE
LA PACE

**Riportiamo
la Dichiarazione
del pontificio
Consiglio
per la Giustizia
e la Pace
sul commercio
internazionale
di armi convenzionali
del dicembre 2006**

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

Fin dalla nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Comunità internazionale ha intrapreso un certo numero di misure legali e politiche di base per controllare la proliferazione nucleare, proibire altre armi di distruzione totale e disporre alcuni limiti sull'uso delle armi con effetti mortali sproporzionati. Nonostante ciò, il traguardo di un disarmo completo e generale, che anno dopo anno sembra all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, non ha registrato un generale progresso degno di nota.

Le armi convenzionali, comprese le armi leggere e quelle di piccolo calibro, sono un elemento di ogni conflitto civile internazionale, così come di ogni uso illegittimo della forza, e costituiscono uno degli strumenti più comuni nella maggior parte delle violazioni dei diritti dell'uomo e del disprezzo per leggi umane. Il sistema internazionale della non proliferazione e del controllo delle armi, particolarmente di quelle di distruzione totale, è stato uno dei mezzi principali che la diplomazia ha usato per evitare i conflitti su scala planetaria, ma non è servito a evitare quelli regionali e ancor meno i conflitti locali. Infatti, milioni di vittime nei conflitti, durante gli



ultimi 60 anni, sono state causate da armi convenzionali, ed in particolare, dalle armi leggere. Inoltre, l'assenza dei sistemi di controllo efficaci sul commercio di armi ha un effetto negativo non solo sui processi di pace, sulla riconciliazione e sulla ricostruzione post-bellica, ma anche sulla stabilità delle

istituzioni e sullo sviluppo sostenibile. La vendita o il trasferimento indiscriminati delle armi convenzionali è una parte inseparabile dei problemi relativi a terrorismo internazionale, al traffico illegale di metalli preziosi e di risorse strategiche, alle più abbiette manifestazioni del crimine organizzato come

nologia necessaria alla loro produzione. Di conseguenza, la Santa Sede, come osservatore all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si augura di esprimere il proprio appoggio totale per la proposta presentata dai governi dell'Argentina, Australia, Costa Rica, Finlandia, Giappone, Kenia e del Re-

il traffico di esseri umani o di droghe.

Di fronte a tale realtà la Santa Sede appoggia le molte iniziative intraprese dalle Nazioni Unite e dagli organismi nazionali e dalla società civile per evitare la corsa agli armamenti, per promuovere accordi reciproci tra gli stati sulla cooperazione, sullo scambio di informazioni e sulla trasparenza nel possesso e nella vendita delle armi. Tuttavia la Santa Sede preme sulla Comunità internazionale perché assuma la propria responsabilità nello stabilire un quadro giuridico vincolante che punti alla regolazione del commercio delle armi convenzionali di qualunque tipo, così come della conoscenza tecnologica e della tec-

gno Unito al fine di stabilire un gruppo di esperti governativi, all'interno delle Nazioni Unite, per negoziare uno strumento legale vincolante sull'importazione, sull'esportazione e sullo scambio di armi convenzionali.

Le armi non possono essere considerate come qualunque altro bene di scambio sul mercato globale, locale o nazionale. Il loro possesso, produzione e commercio ha profonde implicazioni etiche e sociali e deve essere regolato prestando la dovuta attenzione a specifici principi di ordine morale e legale. Fra questi c'è il principio della *sufficienza*, che concede agli Stati di possedere soltanto i mezzi necessari per garantire la protezione legittima della propria gente (vedi *Compendio della dottrina sociale della chiesa*, n. 508). Di conseguenza, l'approvazione degli strumenti e delle misure legalmente vincolanti sul controllo commerciale delle armi convenzionali a livello globale, regionale e nazionale è essenziale ed urgente (papa Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1999, n. 11). La Santa Sede è convinta che una simile convenzione può essere un punto importante verso una vera cultura globale della pace, in cui gli Stati, la società civile e l'industria militare cooperano, con responsabilità e solidarietà, per un mondo più pacifico e più sicuro. In questa prospettiva, tali strumenti legalmente vincolanti sul commercio delle armi convenzionali saranno un segno di una precisa politica per la pace e la giustizia nel mondo. Questa è la missione delle Nazioni Unite e la speranza dell'intera famiglia umana.

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

PERSONA UMANA: CUORE DELLA PACE

Non sono state molte le persone che hanno partecipato alla **marcia della pace** che si è tenuta da Prestino alla chiesa di S. Rocco, la sera del 5 gennaio scorso. Tuttavia chi ha camminato ed ha assistito alle meditazioni dei parroci di Prestino, Camerlata e san Rocco, si è reso conto dell'importanza e del valore dato al messaggio suggerito dal Papa per la quarantesima giornata mondiale della pace.

Prestino un quartiere al centro, anche se lontano. Al centro della consapevolezza nata dal fatto di essere **"dono e compito"**. Un quartiere nato intorno al pane, che richiama nel nome un laboratorio di panificazione: Prestino, il quartiere del pane. Ecco allora il dono e il compito

di essere particolarmente attenti a chi non ha pane, ai poveri del mondo. E come non ricordare la "vicinanza" con Betlemme (la casa del pane): il luogo dove è nato Gesù, il luogo dove è risuonato il canto "gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà, agli uomini che Dio ama". Gesù diviene per noi il pane del cammino, il pane di vita eterna, il pane disceso dal cielo: pane e pace, quindi, sono insieme dono e compito del nostro esistere.

La parrocchia di Camerlata, patisce lo smog, il traffico, l'inquinamento acustico. Con il tempo il quartiere per diversi motivi è divenuto di prima sistemazione. Chi vive in settimana nel quartiere, la domenica torna al suo paese perché lì

non vive bene. Così la parrocchia vive la fatica di essere comunità, di vivere il cammino di iniziazione cristiana. La gente non esce più volentieri di casa, e chi può da qui scappa. Ma in questo momento la parrocchia sta facendo l'esperienza dei **"pastori invitati a Betlemme"**: "molti sono gli stranieri che qui vivono, arrivano in chiesa e pregano, a volte piangono per differenti motivi. Il Signore è per loro l'unico riferimento, la roccia della loro vita, perché lì non hanno altra sicurezza". Questa è un piccolo tesoro visto con gli occhi della fede e del cuore: la comunità di Camerlata incontra persone che assomigliano ai pastori, quelli per i quali il Signore diventa guida nella notte. Persone povere, semplici, di passag-

gio, e per queste il Signore si fa provvidenza, riferimento, sfogo, conforto Pace per continuare a vivere.

La parrocchia di San Rocco ha 37 nazionalità differenti sul suo territorio. Per questo è importante riflettere, a partire dal messaggio del Papa, sulla **dignità** che accomuna tutti gli uomini, che è alla base dell'uguaglianza, e del rispetto della fede e dei diritti di tutti. La dignità va solamente riconosciuta perché, ci ricorda il Papa, questa dignità è legata a un dono: al fatto che la natura umana è trascendente, che tradotto vuol dire che non ce la siamo data noi. La vita e la dignità sono un dono. E come tale la dignità non va inventata, non dipende dalla situazione in cui si vive, non dipende da quello

che si è, ce l'abbiamo!. Per questo anche sul nostro territorio occorrono luoghi dove le persone possano incontrarsi e conoscersi nella dignità reciproca. Avere il coraggio di creare luoghi dove si mette in comune la vita, non solo la teoria, perché il riconoscimento e la dignità passano attraverso una comunanza di vita, uno stare insieme, un lavorare insieme, creare cose insieme, il pregare insieme. Creare luoghi dove ci si accoglie come persone. Con la stessa dignità donata. Domandiamo questa genialità della fede.

Essere dono e compito, vivere nella dignità reciproca, stare con i "nuovi pastori" questo è stato, in sintesi, il cammino della veglia della Pace.